

Ex Ilva, entro l'anno la gara per l'ingresso dei nuovi investitori

*Urso: in breve tempo le condizioni per il passaggio, martedì il punto a Taranto
Per arginare l'allarme cassa il gruppo Marcegaglia pagherà in anticipo le fatture*

Carmine Fotina Domenico Palmiotti



REUTERS Acciaio. Una veduta
degli impianti dell'ex Ilva di
Taranto

La gara per la cessione dell'ex Ilva, dal 20 febbraio in amministrazione straordinaria, dovrebbe svolgersi entro l'anno. Il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo, intervenendo al Forum in Masseria, preannuncia un commissariamento breve, il tempo utile a creare le condizioni per l'ingresso di acquirenti privati. Investitori che potrebbero anche essere affiancati in cordata da eventuali soci pubblici di minoranza.

Già nelle scorse settimane alcune multinazionali straniere hanno mostrato al governo interesse a investire (in prima fila ci sono gli ucraini di Metinvest e gli indiani di Vulcan Green Steel) ma nel frattempo, aggiunge Urso, «dobbiamo lavorare insieme al commissario per consentire alle navi di scaricare materie prime e quindi non interrompere il flusso produttivo». A questo scopo, per garantire la cassa necessaria, «è stato chiesto ai principali clienti di pagare in anticipo le fatture in scadenza nei prossimi mesi e una risposta positiva è già arrivata dal gruppo Marcegaglia». Al tempo stesso ci sarebbe la disponibilità di alcune multinazionali fornitrici a consegnare materia prima e a posporre i termini di pagamento.

Al momento a disposizione, stanziati nel decreto ex Ilva, ci sono 320 milioni per prestiti ponte da sottoporre all'autorizzazione della Commissione europea. «Ne parlerò domenica con la commissaria Ue alla Concorrenza Margrethe Vestager» dice Urso, che martedì sarà a Taranto per incontrare le associazioni delle imprese e i sindacati e fare il punto sulla prima due diligence effettuata in questi giorni dal neo-commissario Giancarlo Quaranta. Ulteriori novità sono attese dalla commissione

Industria del Senato che la prossima settimana potrebbe approvare emendamenti bipartisan per istituire un fondo speciale per i creditori, anche usando gli avanzi di amministrazione della Regione Puglia. Intanto è stato depositato un emendamento a firma del relatore Salvo Pogliese (FdI) che fa da ponte tra le due amministrazioni aperte: quella che al 2015 riguarda la società proprietaria degli impianti e quella nuova che riguarda invece Acciaierie d'Italia, che li gestisce in affitto. In particolare, l'emendamento interviene sulla legge Prodi-bis relativa all'amministrazione straordinaria delle grandi imprese stabilendo che il recupero dell'equilibrio economico dell'attività imprenditoriale può avvenire non soltanto attraverso la cessione a terzi dei complessi aziendali ma anche dei contratti o dei diritti che li hanno ad oggetto (ad esempio l'affitto, come appunto nel caso di Acciaierie d'Italia). Secondo il governo, questa correzione è sufficiente a evitare che la procedura venga considerata illegittima come paventato ad esempio dal vicepresidente di M5S, il tarantino Mario Turco, per mancanza di requisiti.

Anche il commissario conferma che la linea è chiudere comunque in tempi rapidi la fase emergenziale. «Rispetto alla scadenza del 31 maggio 2024, proveremo a prorogare di qualche mese con Ilva in amministrazione straordinaria il contratto di fitto degli impianti» dice al Sole-24 Ore Quaranta, che ha illustrato questa linea anche in uno degli incontri che ieri mattina ha avuto in stabilimento a Taranto con Confindustria Taranto e Aigi sul tema dell'indotto. La proroga è funzionale al lancio della nuova gara per riportare Acciaierie sul mercato. «Sicuramente parliamo di mesi, non parliamo di anni - ha aggiunto Quaranta, in una intervista al TGR Puglia, a proposito della gara -. Cosa fondamentale è la concertazione, la convergenza, su un unico punto: garantire la continuità produttiva degli stabilimenti».

In questi giorni si respira un rinnovato clima di collaborazione con le piccole e medie imprese dell'indotto anche se queste sono tornate anche ieri a sollecitare che venga considerato come assoluta priorità il pagamento dei crediti maturati. Per Salvatore Toma, presidente di Confindustria Taranto, «tutte le aziende devono essere ristrate. Anche non nell'immediato, nel senso che si devono dare i soldi subito, ma le imprese vogliono comunque garanzie sui tempi e sono disposte a iniziare a lavorare soprattutto sulle manutenzioni, per evitare, come ha evidenziato il commissario, che si fermino gli impianti e si vanifichino i lavori di ambientalizzazione eseguiti sinora». «La ripartenza è data dalla possibilità di ricevere, nel più breve tempo possibile, i soldi pregressi, altrimenti l'indotto non ha l'ossigeno per ricominciare a lavorare - commenta Fabio Greco, presidente di Aigi, associazione di imprese -. Le attività in ripartenza avranno ordini nuovi, possibilmente da definire con una tempistica di pagamenti che preveda acconti a 30 giorni» .

© RIPRODUZIONE RISERVATA